Anno I. Udine 8 Novembre 1863 N. 19

# L' INDUSTRIA

## E IL COMMERCIO SERICO


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Per Udine | sei mesi anticipati | fior. 2. — | Esce ogni Domenica | Un numero separato soldi 10 all' uffizio della Redazione Cont. Savorgnana N. 559 r. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere o gruppi affrancati. |
| Per l' Interno | » » » | » 2. 50 | | |
| Per l' Estero | » » » | » 3. — | | |


*Udine 7 Novembre*

Le transazioni della settimana furono molto limitate, e non possiamo citare vendute che

Lib. 960 greggia $^{12}/_{14}$ bellissima a Lire 21. 70
» 1000 trame $^{28}/_{34}$ belle » 25. —

e qualche piccola partitella di mazzami greggi reali dalle aL. 17. 75 a L. 18. 50. Bisogna anche notare che questi pochi acquisti si sono effettuati in principio della settimana, mentre gli avvisi dal di fuori hanno talmente scoraggiata la piazza in questi ultimi giorni, che non fu più possibile di far affari.

Tutto il mondo pendeva attonito dalla bocca dell' imperatore de' Francesi, perchè da quello che avrebbe detto si faceva dipendere anche la sorte futura delle sete. Napoleone ha parlato: guerra o pace. — Non ci è dato ancora prevedere quale interpretazione darà il commercio a questo discorso; qualunque sia però la congettura che si creda di stabilire, temiamo molto che le sete possano risorgere dallo stato di languore in cui versano da qualche mese.

La scarsezza del numerario che obbligò le banche d' Italia, Francia ed Inghilterra ad aumentare lo sconto: la guerra d' America che non da segni di voler cessare e che anzi prende adesso un nuovo slancio: le complicazioni politiche dell' intiera europa che agitarono in questi giorni le borse e che tengono gli animi in sospeso: tutte queste cause sono altrettanti ostacoli che si frappongo al miglior andamento delle sete, e ne peggiorano naturalmente la condizione.

Ci scrivono da Milano che le vendite furono discretamente numerose nel corso della settimana, ma che i prezzi hanno dovuto piegarsi al ribasso. Delle buone greggie venete $^{10}/_{12}$ d. andarono vendute a L. 64. 50 a tre mesi, ed altre $^{12}/_{15}$ correnti a L. 61. 50.

—

## Nostre Corrispondenze

*Lione 4 Novembre*

Stazionarietà e debolozza: queste due parole riassumono fedelmente l' attuale posizione del nostro mercato serico. Diverse questioni preoccupano seriamente i nostri negozianti ed industriali, e fra queste viene in prima linea la questione americana, come quella che interessa più particolarmente la nostra industria locale. Federali e separatisti sembrano darsi lo scambio di vittorie e sconfitte con un accanimento senza pari, e senza risultati decisivi nè da una parte nè dall' altra; per cui riesce difficile assai, anzi impossibile, il prevedere la fine di questa lotta disastrosa. E poi, ammettendo anche in un avvenire prossimo la pacificazione fra le due parti, la crisi finanziaria che inevitabilmente risulterà da questa lunga e dispendiosa guerra, non paralizzerà essa tutti i buoni effetti della pace? È generale l' opinione che ci vorrà molto tempo prima di poter riattivare, su largo piede e stabile, le nostre relazioni commerciali con quel paese, anche dopo cessate le ostilità.

La questione polacca, commercialmente parlando, non preoccupa gran fatto gli spiriti, è vero, ma pur pure avvenimenti impreveduti potrebbero far sorgere anche da là, conflagrazioni terribili.

Nel Messico *le dernier mot n' est pas dit*, e che che ne dicano i giornali e ispirati l' occupazione di questo paese è un *bien lourd fardeau* pel nostro governo.

Di più, si manifesta una nuova tensione sui diversi mercati monetari, ed oggi il telegrafo ci annunzia l' aumento dello sconto a Londra, Brusselles, Francoforte e Amsterdam.

Nel Giappone si è in via di accomodamento, e prova delle buone disposizioni del paese si è, che gli arrivi di sete invece di diminuire, aumentano sensibilmente sulla piazza di Yokohama; e John Bull trova miglior conto nello scambio di Balle di seta, che in quelle da cannone.

È facile comprendere, dopo queste considerazioni, la riserva estrema dei nostri negozianti e la poca probabilità di miglioramenti.

In seguito a qualche concessione si fece qualcosa in greggie di vostra provvenienza $^{10}/_{12}$ a $^{11}/_{13}$ d. Poco o nulla in trame, perchè non si vuol aquistare che a prezzi bassi.

*Vienna 5 Novembre*

L'aumento della valuta agevola da qualche giorno le vendite, ma i prezzi non risentono ancora nessun vantaggio, essendocchè i detentori sono troppo disposti di cogliere l'incontro di realizzare, specialmente se si tratta di organzini di Roveredo. Per poco che continuasse ancora il rialzo, vedressimo subito migliori prezzi, quando però le notizie da Milano non venissero a paralizzare l'effetto della nostra valuta.

Per trame udinesi correnti $^{45}/_{60}$ si ha fatto fior. 16 $^1/_2$ — per $^{40}/_{55}$ fior. 17 Buone robe lombarde $^{22}/_{26}$ a $^{24}/_{28}$ ottennero fior. 20 — chinesi $^{50}/_{60}$ fior. 18 $^1/_2$.

Organzini strafilati di Milano $^{22}/_{26}$ correnti furono pagati fior. 21 — e $^{26}/_{30}$ di Roveredo fior. 20 $^1/_4$. La nostra stagionatura ha segnato jeri 22 numeri; quest'oggi 18.

Alla Borsa della sera si voleva conoscere che la Banca di Londra avesse di nuovo aumentato lo sconto dal 5 al 6.

## GRANI

**Udine** 7 Novembre. L'andamento del nostro *mercato non ha presentato certe variazioni nel corso* della settimana che si chiude. Le vendite nei Granoni continuarono discretamente; ma quest'oggi si ha potuto rimarcare un piccolo ribasso di 10 a 12 soldi sui prezzi praticatisi i giorni passati — I Formenti debolmente tenuti, perchè la domanda è sempre limitata al puro bisogno del consumo locale.

**Trieste** 6 Novembre. Gli affari di storno e di nuove obbligazioni hanno in questi ultimi giorni rianimato alquanto il mercato; le vendite però limitaronsi ad alcune partite cedute con vantaggio dai corsi antecedenti — Alla chiusura finale del mese scaduto era subentrata un po' di calma; non ha però reagito sui prezzi.

Il Formento è piuttosto negletto; si ha venduto St. 10,000 Bannato ed Ungh. Lib. $^{115}/_{114}$ storno di contratto da fior. 6. 60 a fior. 6. 50, e questo fu l'affare più importante.

Il Granone è ricercato, e con maggiori pretese dalla parte dei possessori; del resto non si sono fatte altre vendite d'importanza dopo quelle della settimana passata.

**Genova** 3 Novembre. Il consumo continua da noi ad essere attivo, ed anche in questi ultimi giorni andarono venduti 24,150 ettol. una parte dei quali per l'interno. Abbiamo sempre qualche ricerca d'Avena; e pelle ultime giunte da Salonico fu praticato L. 19 $^1/_2$ — per quelle di Puglia L. 20 il quintale di 100 chil. Ecco i prezzi della giornata.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Taganrog nuovo prima qualità | L. 22.— | a L. 23.— | |
| „ vecchio roba bella | „ 21.— | „ 21.50 | |
| Berdianska duri nuo. prima qualità | „ 22.25 | „ 22.50 | |
| Girka | „ | „ 19.— | „ 19.50 |
| Danubio e Romelia teneri | „ | „ 16.50 | „ 17.50 |

**Milano** 3 Novembre. Risveglioßsi una qualche ricerca nei formenti di prima qualità, quali vengono pagati con qualche frazione di aumento. Il granoturco stagionato e la segala bella trovano facile esito ai prezzi attuali, cioè da L. 10. 25 a L. 9. 15.

**Londra** 30 Ottobre. Le vendite dei Grani arrivati ai porti d'ordini negli ultimi otto giorni sono state di 11 carichi, con un piccolo aumento sui prezzi antecedenti; e come non restano che sei carichi disponibili, è probabile che il sostegno si farà maggiore. Di Granoni andarono pure venduti undici carichi, e ne restano otto disponibili. In generale la speculazione non è animata, e poco slancio d'affari.

## NOTIZIE VARIE

**Londra** 30 Ottobre. La domanda pelle greggie della China e del Giappone non è punto diminuita, ma i limiti dei committenti sono di un scellino al dissotto dei corsi, che si mantengono sempre fermi. L'opinion pubblica pare si voglia pronunziare con più energia in favore d'un intervento in America, od almeno pel riconoscimento degli Stati del Sud come belligeranti.

**Crefeld** 29 Ottobre. Il mercato perdura nella calma, e i prezzi hanno sofferto qualche poco di ribasso, su tutti gli articoli, accettuate però sempre le sete asiatiche. Le fabbriche continuano a lavorare pel consumo europeo, e in forza dei modici prezzi della materia prima, possono tirarsi avanti alla meglio, in aspettativa di una miglior sorte inutilmente sperata da tanto tempo.

La nostra Condizione ha registrato dal 1.° al 27 corrente 26,400 Chilogrammi: quella di Elberfeld Chilogrammi 13,930.

**Shang-hai** 3 Settembre. La tendenza al ribasso che si era manifestata nelle sete dopo l'arrivo dell'ultima valigia non fu di lunga durata. La speculazione ha incominciato a operare. Alcune delle primarie nostre case hanno fatto acquisti d'importanza, nella lusinga di un rialzo a Londra, e sperando inoltre nella prossima fine della guerra d'America. In conseguenza di ciò i prezzi hanno ripresa la loro fermezza.

Le transazioni della quindicina ammontano a 3200 balle, fra le quali 1000 giapponesi — Lo Stock è di 15,000 balle. *Il* complesso delle esportazioni dal 15 Giugno a tutt'oggi, s'eleva a 13,400 balle, contro 34,000 dell'anno decorso all'epoca stessa.

**Yoko-hama** (Giappone) 27 Agosto. Gli arrivi di sete vanno sempre aumentando, ed è soddisfacente il constatare che le qualità sono *migliori*; le Maybash comprendono la maggior parte della roba arrivata da ultimo. La domanda si mantiene abbastanza attiva, ma con tutto questo non si ha potuto impedire un ribasso nei corsi. Ecco i prezzi più bassi che si sono praticati:

Maybash di primo merito da 515 a 520 — secondarie 500 — tonde 480 a 500. Sinchou belle 500 a 510: Astroodgee a. 385 ma assai rare.

**Nuova-York** 10 Ottobre. Le vendite di prima mano riescono molto difficili, e non si portano che sugli articoli la cui scarsezza si fa già sentire da qualche settimana, pei quali soltanto si fanno dei prezzi pieni. Del resto i nostri corsi sono puramente nominali per tutte le altre stoffe, e sebbene si mantengano al livello di quelli praticatisi le prime settimane del mese passato, gl'importatori ne risentono un danno del 12 al 15 p. %, per l'aumento avvenuto, da quell'epoca sull'oro e sui cambi. Agl'incanti i prezzi ribassarono considerevolmente. I nastri di seta venduti con questo mezzo si cedettero a prezzi moderatissimi, e talvolta dal 20 al 25 p. % al disotto di quanto si sarebbero pagati di prima mano, qualche settimana addietro.

### Importazione dei tessuti durante la settimana chiusa al 9 Ottobre

| | | |
|---|---|---|
| Tessuti in generale | fr. | 7485210 |
| Seteria provenienti dall'Europa | fr. | 1525195 |
| " " " Entrepot | " | 71740 |
| | fr. | 1,596935 |

## COSE DI CITTÀ

### Il Calamiere

Ci viene a caso sott'occhio una tabella del nostro Municipio, quale ci fa conoscere che nella nostra città il Calamiere è ancora in vita. In verità che non ce lo saremmo imaginato. Instancabili propropugnatori della più ampla libertà di commercio, crediamo valga la pena di spenderci sopra quattro parole, quand'anche dovessimo provare lo sconforto di non venir secondati. Ma lo faremo ad ogni modo, perchè reputiamo dovere della stampa il diffondere nel popolo delle giuste idee di economia e sradicare dal volgo certi vecchi pregiudizi che, nel mentre s'oppongono ai principi della vera libertà, non hanno mai portato vantaggi al buon mercato dei viveri.

Il Calamiere è rancidume da medio evo, e molti paesi in cui venne da prima istituito, hanno dovuto persuadersi della convenienza di abbandonarlo. Si ha veduto, pel fatto, che non ha mai servito a metter un freno all'avidità di chi tentava abusare dei bisogni dei cittadini, e che in fine non presentava altro risultato che quello di far ricorrere sul mercato i generi di qualità più scadente. Mettete il calamiere sul pane, e il pane sarà cattivo: mettete il calamiere sulla carne, e la carne sarà inferiore: mettete il calamiere sul vino, e lo avrete adacquato per lo meno, o commisto a qualche sostanza pregiudizievole alla salute. E una lunga esperienza ci ha insegnato, che queste, e non altre, sono le inevitabili conseguenze del calamiere.

Nell'ultima quindicina del mese decorso i macellai erano autorizzati a vender la carne di bue fino a soldi 23 la libbra; ma alla barba di tutti i calamieri del mondo, chi voleva una carne discreta, doveva pagarla 26 soldi. Ogni famiglia può offrir la prova del nostro asserto.

Convinti dell'inutilità del calamiere noi siamo e saremo sempre pella più estesa libertà di commercio; nè fa mestieri di profonde cognizioni economiche, per persuadersi dei benefici effetti che ha fata nei paesi in cui venne praticata.

Ad ognuno è libero farsi venditore di pane e di carni, e in una città come la nostra, in cui pella solerzia de' suoi abitanti l'industria ha raggiunto un'altro grado di sviluppo, sorgerebbero in un punto cento rivenditori di carni o di qualunque altra vettovaglia, se il prezzo di vendita lasciasse quello sproporzionato compenso che il calamiere tenta impedire. E la smania del guadagno è talmente diffusa a giorni nostri che, anche ammessa per un momento una concorde intelligenza fra macellai o prestinai a danno dei consumatori, la si renderebbe di nessun effetto pella concorrenza che verrebbe tosto a portare quella classe di speculatori che sta sempre pronta a gettarsi in ogni ramo d'industria, che lasci sperare un lucro più che discreto. È volgare pregiudizio l'ammettere il monopolio quando tutti possono concorrere nella rivendita.

Adamo Smith ha dimostrato esuberantemente che il governo non deve mai invadere il campo dell'industria e dell'attività dei privati.

L'ingerenza delle autorità in materia di privato consumo è un attentato a quella libertà che deve aver ogni individuo di esercitare le proprie facoltà, quando non nuoce al diritto degli altri.

Nella stessa guisa che il protezionismo è un atto ingiusto contro la classe de' consumatori, il calamiere è un'ingiustizia contro quella dei venditori. Meno dannosa quest'ultima perchè a favore dei più contro i meno, ma non cessa per questo di essere un'ingiustizia.

Il Municipio, all'incontro, potrà benissimo introdursi fra venditori e compratori, e l'opera sua può valevolmente influire a mitigare l'alterazione dei prezzi quando la fosse manifesta. Senza punto attentare alla libertà del commercio, il modo è semplice è di provata efficaccia. Apra il Municipio una vendita al minuto di quell'articolo che si crede tenuto ad un prezzo esagerato, e l'equilibrio sarà immediato; poichè questa concorrenza basterà a metter alla ragione chi fosse spinto da una smodata avidità. Ma quando si lasci piena libertà di vendere e comperare, i prezzi non potranno mantenersi a lungo in sproporzione con quelli di produzione, e andranno ben tosto a livellarsi, anche senza bisogno di ricorrere al rimedio che abbiamo proposto.

—

Nella nuova tabella del calamiere si trova messo il *civetto* fra le carni di seconda qualità. Il *civetto fino* costa sul mercato più del *bue fino*, e

lo si paga di più anche perchè si ha un vantaggio nel daziato. Com'è dunque che il *civetto,* il quale viene pagato circa lire 120 al cento, sia classificato colle carni di vacca e di toro che costano dalle 36 alle 40 lire?

Colui che ha dato le istruzioni per allestire la tabella del *calamiere-Carni* sembra poco forte nella conoscenza delle bestie bovine. — Un civetto può diventare civetto in tre giorni, per il motivo che in tre giorni gli possono spuntare i denti incisivi: e dunque per due denti appena nati, il vitello fatto civetto, deve passare fra le carni di seconda qualità? Notisi poi che la carne del civetto, segnatamente per certi patti, è preferibile a quella del bue fino.

Alcune volte qui da noi gli esercenti macello fanno venire dalla Stiria una partita di buoi, e spesso succede che fra essi vi abbia un civetto, il quale perchè molto sviluppato fu ritenuto bue fatto. Che farà l'esercente di questo animale? Dovrà aspettare che spuntino il quinto e sesto dente, affine di evitare il discapito nella vendita della carne per qualità inferiore.

Un'altra domanda. A chi spetta giudicare se un bue sia fino? Al veterinario municipale forse? Ancora una. Se un bue acquistato per *fino*, dopo scuoiato a causa della grossezza di pelle appalesa strettezza di carni, dovrà per ciò solo passare in seconda qualità?

Nella tabella quando si disse *bue fino* per la prima qualità, si doveva anche dire *bue magro* o *buo ordinario* per la seconda.

Ci rincresce dover sempre rimarcare errori, ma lo facciamo per il bene del paese, ch'è il bene di tutti.

## Teatro Minerva

Il nostro *Teatro Minerva* si è aperto jer sera colla *Norma.*

Il pubblico vi accorse numeroso, chè sentiva supremo bisogno di gustare le soavi note del Bellini.

Lo spettacolo ebbe buonissimo esito, e furono replicatamente chiamate all'onor del proscenio le signore Pirola, e de Ponti, e i signori Boccelli, e Pantaleoni. A questo giovane nostro compatriotta portiamo un saluto di compiacenza, nella lusinghiera speranza ch'egli saprà farsi un valente artista.

Nel prossimo numero parleremo più diffusamente dello spettacolo, e intanto raccomandiamo le nostre orecchie ai signori professori d'orchestra.

---

*Sig. Redattore!*

Udine 5 Novembre

Interessiamo la di lei gentilezza a dare pubblicità alla qui unita lettera, che ricevemmo ieri dal sig. Giovanni Kalister di Trieste, uno dei principali azionisti del dazio consumo forese della provincia. Scopo della pubblicazione si è l'assicurare gli osti e consumatori di vino, che nessun pregiudizio può loro venire dall'acquisto di vino dalla nostra Ditta anzichè da altre, quando da essa lettera è provato che il primo azionista del dazio consumo s'interessa a nostro vantaggio. Fummo anche indotti a pubblicare la lettera del sig. Kalister per distogliere la pubblica opinione dalla voce sparsa, avere qualche commesso daziario tentato d'intimorirne gli osti, colla presumibilità di discapiti possibili dal commercio colla nostra Ditta, nello scopo di favorire altri venditori di vino. Noi non possiamo ammettere tale infondata taccia a danno dei signori commessi, e appunto perchè il pubblico non sia tratto a cattivi giudizii, ci siamo decisi di dare alle stampe quella lettera. Con stima

F. LESKOVIC E C. BANDIANI

*Signori Leskovic e Bandiani!*

Udine

Trieste 4 Novembre

Il sig. Antonio Nardini mio amico mi comunica avere Voi Signori aperto Negozio Vini all'ingrosso nel suburbio di Udine, del che me ne congratulo. E come socio influente in quegli appalti Dazio Consumo vado a scrivere al mio procuratore sig. Bressan, perchè vi procuri presso le Amministrazioni dell'appalto, tutte quelle agevolezze possibili a favorirvi lo smercio.

Intanto v'interesso di non dettagliare al di sotto di mezzo conzo di quella misura.

Con tutta stima vi riverisco

GIOVANNI KALISTER



*Udine, Tip. Giuseppe Seitz.* OLINTO VATRI *redattore responsabile.*